

Diario intimo
di S. Paolo della Croce
secondo quanto lui ha scritto di sé

1732

NOTA STORICA

Anno di grande attività missionaria per Paolo nelle diocesi di Massa Marittima e Soana. Intanto ostilità sempre più sconcertanti, ostacolano la costruzione del "ritiro". Ci sono malevoli che mandano informazioni tutt'altro che oggettive al card. Lorenzo Altieri dalla cui giurisdizione dipende Orbetello e parte del M. Argentario.

31 Marzo 1732

La misericordia di Dio dispone che si fondi un "ritiro" di penitenza consistente in una chiesa dedicata alla Presentazione di Maria SS. e circa 18 stanze piccole e povere. Già è disposto una gran parte di materiale, e fra poco si metterà la prima pietra. La misericordia di Dio ci farà ottenere la grazia di essere appoggiati alla santa povertà, massime venendo altri che già ve ne sono dei desiderosi i quali non si possono ricevere per mancanza di luogo. (Lt. 1, 378)

9 Aprile 1732

Benedictus Deus... vedo che quest'opera si va prolungando. Adoro i disegni della Divina Provvidenza che così dispone. E pure non si può prudentemente dubitare che non sia tutta di Dio, perché il fine per cui si fa - secondo il giudizio formatone da servi di Gesù Cristo, dotti anche in scientia sanctorum è di gloria di Dio e di utilità delle anime. Iddio ha disposto così... sit nomen Domini benedictum! Io non v'ho alcun interesse che la pura carità, che per esercitarla vi impiego volentieri le mie povere fatiche. Abbandono questo affare nelle mani ss. di Dio: Lui sa i bisogni grandi di queste parti, la necessità che vi è di cultura degli ecclesiastici e altri grandissimi bisogni. Dio sia benedetto! (Lt. 1, 358)

16 Dicembre 1732

I miei bisogni sono grandi, le mie imperfezioni non hanno numero, i miei peccati si sono moltiplicati come l'arena del mare... Con la faccia a terra domando elemosina ai servi e serve di Gesù Cristo acciò plachino il Signore per un meschino che l'ha tanto irritato. Parlo in verità non finta e come la sento nel Signore. Le mie malattie continuano, ma più le spirituali. Ho avuto una settimana di febbre e adesso sto poco bene. Ai 28 corrente si parte a fare le missioni e sino al 4 Febbraio dell'anno venturo, non saremo in Orbetello. Spero che a gloria di Dio si metterà mano al "ritiro", senz'altro fra breve, perché pare siano superate le più grandi difficoltà. Bisogna pregare assai il Signore. (Lt. 1, 380)

26 Dicembre 1732

La febbre mi ha trattenuto... Partirò, a Dio piacendo, fra due o tre giorni. (Lt. 1, 381)

Mi confidò il P. Paolo che sino dai primi anni che si diede totalmente al servizio di Dio, il Signore si compiacque di prepararlo a grandissime croci, con molti lumi e grazie singolari. Sovente con locuzioni interne gli diceva: "Ti mostrerò quanto dovrai soffrire per il mio nome" (Att. 9, 16). Nello stesso tempo gli faceva vedere una disciplina con i battenti d'oro nei quali c'era scritto: "AMOR", per dargli ad intendere che lo voleva flagellare con amore. Orando davanti al SS. Sacramento sentiva il suo spirito che se ne volava ad abbracciare Gesù e udiva dirsi: "Figlio, chi si accosta a me, si accosta alle spine...". Mi confidò una volta che stando nel santuario della ss. Trinità a Gaeta, gli si fece vedere un Angelo che con una croce d'oro nelle mani gli andava avanti, invitandolo a seguirlo. Questa visione durò per un giorno intero. E mi sembra che fosse in questa occasione che il Signore gli disse: "Ti voglio fare un altro Giobbe". Gli si accendeva nel cuore tale desiderio e brama di patire per Cristo che non sapeva spiegarsi che col termine di "grandissima fame". Ebbe un interno sentimento che tutta la sua vita doveva essere un continuo olocausto. Per questo soleva dire: "Ogni mattina nella Messa mi sono offerto al Signore in totale olocausto". Un altro giorno in confidenza mi disse: "Sono circa 50 anni che non ricordo di aver passato neppure un giorno senza travagli. Di alcune anime si legge che sono state in queste desolazioni e abbandoni cinque, dieci, quindici anni: ma in me... non bisogna che vi pensi, che inorridisco". E ciò Paolo lo diceva perché temeva per sua grandissima umiltà, di qualche sua occulta infedeltà da lui non conosciuta. Alcune volte diceva: "Sono caduto sotto la soma e sotto il peso. Prego Dio di liberare da questo stato ogni fedele cristiano: A VIA PAULI LIBERA NOS DOMINE". (Proc. I, 127-28) P. Giovanni Maria Cioni, confessore

**O Signore,
fa' che in occasione del Giubileo della Congregazione
Noi tutti famiglia Passionista
nell'impegno di Rinnovare la nostra missione per intercessione della
Madre Addolorata e di San Paolo della Croce
siamo capaci di poter passare dall'essere ai piedi del Crocifisso
al collaborare con il Dio della compassione;
dalla grata memoria del passato
alla passione d'amore per la congregazione;
dal contemplare Cristo sulla croce al vedere Cristo nei crocifissi;
dalle attese ottimistiche al confidare nel Dio dell'alleanza.
Signore, guardaci con amore, guardaci con la tua compassione.
Amen**

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di P. Disma Giannotti CP, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 38-40.

Le lettere sono citate da "Lettere di San Paolo della Croce" di P. Amedeo della Madre del Buon Pastore, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

